

Che cos'è la religiosità?

.. che **inconfutabilmente** ha caratterizzato da sempre la storia dell'uomo e che **si ritrova universalmente in tutte le comunità umane.**



L'antropologia culturale distingue la **RELIGIOSITA'** :

- **INDIVIDUALE**, è intesa come un "**sentimento**" profondo e **sogettivo** (quindi che varia da persona a persona a secondo della sensibilità) che porta l'uomo.. ad avvertire i limiti delle proprie conoscenze ordinarie, e quindi a mettersi alla ricerca della "**Verità**" più profonda, fino a **intuire la presenza del "Mistero"**, ad **approfondire il rapporto con la trascendenza**, con il divino,.. senza necessariamente arrivare a scegliere o legarsi a una particolare religione storica;
- **COLLETTIVA**, è intesa come "**esperienza condivisa**", quindi l'insieme delle attività che una comunità, un popolo svolge nel suo rapportarsi al trascendente, al divino.

.. qual è l'origine della religiosità?

La religiosità (individuale o collettiva) nasce e si manifesta quando gli uomini si pongono..

i grandi interrogativi esistenziali, i perchè fondamentali della vita.

È un dato comune che, prima o poi, per i motivi più diversi, **ogni persona è posta di fronte agli eterni e assillanti enigmi** che riguardano

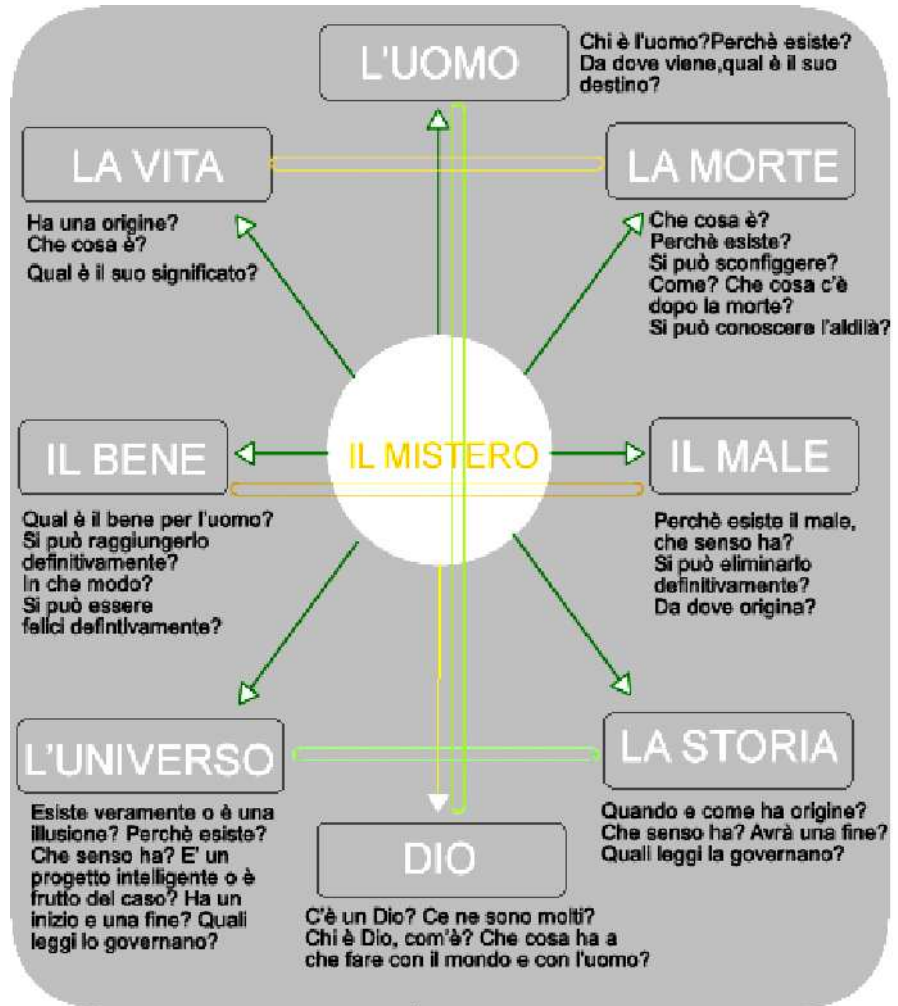
- il **senso della vita umana**,
- il perché del **dolore**, del **male**,
- il **senso della morte**, il **destino** che dopo la morte attende l'uomo,
- il valore della **legge morale**,
- il valore dei rapporti sociali e via dicendo.

Enigmi che si confondono con i gravi problemi della **felicità**, della **giustizia umana**, della **pace**.

Ogni coscienza umana si trova nella sua età matura, di fronte al **Mistero...** e accusando il **limite insuperabile** delle proprie capacità conoscitive si mette in **cerca di risposte.**

- Allora in tutti nasce un **bisogno costitutivo di "rivelazione"** (intesa come **conoscenza** che permette di superare i limiti delle loro possibilità conoscitive ordinarie), ... anche se..
- **non tutti si mettono alla ricerca di "rivelazioni"**,
- **non tutti trovano una "rivelazione" che li soddisfi pienamente.**

Queste **domande** riguardano il passato, il presente e il futuro.



L'uomo, comunque, ha tentato (e tenta ancora oggi) di dare una risposta a tali domande. **Come?**



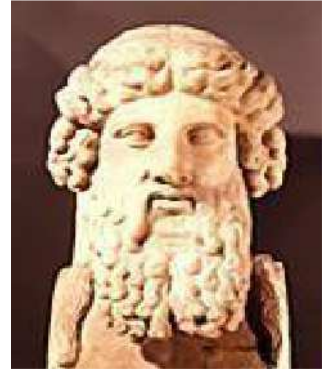
Trascendenza e immanenza (divino e umano)

Negli antichi miti, nelle filosofie, nelle intuizioni teologiche delle religioni naturali e dei politeismi, nelle teologie rivelate delle grandi religioni monoteistiche la REALTA' è legata, in generale, a una concezione dualistica, per la quale l'essere assoluto del divino si contrappone al mondo, l'eternità si contrappone al tempo, il soprannaturale trascende l'ordine naturale.

In filosofia e in teologia questi concetti sono definiti trascendenza e immanenza.

► Il termine "**trascendenza**" (dal latino **trans+ascendere**, "salire oltre") designa **un principio, un essere o un valore che è situato "al di là"**, che è posto **al di fuori del mondo dell'esperienza** e che rimane inaccessibile ai sensi.

In riferimento alla filosofia greca, trascendente può essere definito il mondo delle idee teorizzato da **Platone**; ma nella storia del pensiero la trascendenza è un connotato soprattutto di Dio, così com'è stato pensato dal monoteismo ebraico e dal cristianesimo, dando poi origine alla teologia medievale, nella quale confluivano diversi elementi del pensiero greco (ad esempio, la concezione di Aristotele di Dio come motore immobile dell'universo).



► La parola "**immanenza**" (dal latino **in+manere**) designa **un principio, un essere o un valore che invece "rimane in"** cioè nel mondo dell'esperienza.

Questa opposizione può assumere diverse forme, ma nella sua più ampia generalità riguarda la diversa concezione del principio di tutte le cose, ovvero di **Dio**, che

- le dottrine collegate all'idea di immanenza concepiscono Dio come intrinseco alla realtà del mondo e della natura,
- mentre le dottrine opposte concepiscono Dio come separata da tale realtà, anzi origine della realtà. Per alcune religioni questo **Principio Trascendente** non solo ha creato l'universo ma si è manifestato agli uomini attraverso una Rivelazione, che ci viene tramandata attraverso dei Libri Sacri.

Sacralità e ierofania

Per comprendere il significato di SACRALITA' e IEROFANIA occorre far riferimento ai due concetti precedenti: quello di «immanenza» e quello di «trascendenza» che **teologi e antropologi** chiamano **la realtà del «divino»**.

Una realtà che, come abbiamo detto, oltrepassa le nostre capacità di comprensione, che sta al di là dei nostri sensi e del nostro intelletto, e che proprio perché è «**altra**» rispetto alla nostra esperienza, rimarrebbe **inaccessibile, estranea**, oltre che irriducibilmente **diversa**.

Ora, **perché il divino diventi significativo per l'uomo, occorre che entri, in qualche modo, a far parte delle sue esperienze**; questo può avvenire tramite **una mediazione**, che consenta al divino di esprimersi senza con ciò perdere la sua irriducibilità.



La sacralità è il luogo della mediazione tra il divino e l'umano.

Ogni oggetto mediatore tra il divino e l'umano è sacro perché ierofanico.

La parola «**ierofania**» è stata introdotta nel vocabolario storico-religioso dall'antropologo **Eliade Mircea** (*rumeno, storico delle religioni*) che dà questa definizione:

costituisce ierofania ogni documento, oggetto, persona attraverso cui il divino, in modo vario e molteplice, si manifesta all'umano.

Il vocabolo «**ierofania**» deriva dal greco **ieros**, (sacro), e **phainein**, (*manifestare, far apparire o apparire*).